



RAVENNA FESTIVAL

2022



Arcidiocesi di
Ravenna-Cervia

Missa Pauperum

di Padre Pellegrino Santucci (1921-2010)

Ludus Vocalis

organo **Roberto Cavrini**

direttore **Stefano Sintoni**



In Templo Domini

Musica sacra e liturgie nelle basiliche

BASILICA DI SANT'AGATA MAGGIORE

domenica 19 giugno 2022, ore 11.30

Ludus Vocalis

Laura Fabris, Emilia Ferrari*, Claudia Focaccia, Teresa Gualandi,
Cecilia Marcucci, Paola Osti, Simona Pasini, Paola Saiani,
Elena Ugolini *soprani*

Cristina Bilotti, Giuseppina Mazzavillani, Cristina Mazzotti,
Cecilia Paoli, Simona Spalazzi, Maria Cristina Sun, Elena Tenze,
Laura Valetti *contralti*

Gianluca Barboni, Paolo Casadei, Ivan Petrella,
Claudio Rigotti *tenori*

Davide Camprini, Salvatore Genovesi, Gianfranco Grossetti,
Luca Pozzati, Antonio Salvatore *bassi*

Roberto Cavrini *organo*
direttore **Stefano Sintoni**

* solista

Padre Pellegrino Santucci

(1921-2010)

Prima della messa

Kyrie dai Sette piccoli pezzi per organo su motivi gregoriani (organo solo)

Introito

Ave Verum Corpus

Kyrie*

Gloria*

Alleluja

Offertorio

Exaudi Domine voces meam

Sanctus*

Agnus Dei*

Communio

Venite adoremus et procedamus ante Deum

*O Sacrum Convivium dai Sette piccoli pezzi per organo
su motivi gregoriani (organo solo)*

Congedo

Haec Dies

* dalla *Missa Pauperum*

Testi

Ave verum corpus

Ave verum corpus natum de Maria
Virgine,
vere passum, immolatum in cruce pro
homine,
cuius latus perforatum fluxit aqua et
sanguine,
esto nobis praegustatum in mortis
examine.
O Iesu dulcis, O Iesu pie, O Iesu, fili Mariae,
miserere mei. Amen

Exaudi Domine

Exaudi Domine vocem meam
qua clamavi ad Te.
Faciem tuam, Domine, requiram.
Ne avertas faciem tuam a me.
Ne declines in ira a servo tuo.

Venite, adoremus et procidamus ante Deum

Venite, adoremus et procidamus ante
Deum,
qui fecit nos:
quia ipse est Dominus Deus noster.
Ipsa est Pax nostra Redemptio nostra
Salvator mundi, in cruce passus inferni
Victor
Jesu respice in servos tuos
et perviam salutis deduc nos.
O Jesu regere et gubernare digneris.

Haec dies

Haec dies quam fecit Dominus
exultemus et laetemur in ea.
Alleluja
Expurgáte vétus ferméntum,
ut sítis nóva conspérsio.
Etenim Páscha nóstrum
immolátus est Chrístus.
Itaque epulémur in Dómino.
In azimis sinceritatis et veritatis.
Alleluía.

Ave, o vero corpo, nato da Maria Vergine,
che veramente pati e fu immolato sulla
croce per l'uomo,
dal cui fianco squarciato sgorgarono
acqua e sangue:
fa' che noi possiamo gustarti nella prova
suprema della morte.
O Gesù dolce, o Gesù pio, o Gesù figlio
di Maria.
Pietà di me. Amen.

Esaudisci, Signore, la mia voce
con la quale Ti ho invocato.
Ricercherò il tuo volto, Signore,
non distoglierlo da me.
Non allontanarti nell'ira dal tuo servo.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti
a Dio
che ci ha fatto
poiché egli è il Signore nostro Dio.
È la nostra pace, la nostra redenzione
Salvatore del mondo, sofferente sulla
croce, vincitore dell'inferno
Gesù, guarda i tuoi servi
e guidaci sulla via della salvezza.
O Gesù, degnati di regnare e governare.

Questo è il giorno che il Signore ha fatto
esultiamo e ralleghiamoci.
Alleluia.
Purificate il vecchio lievito,
affinché dia un nuovo impasto.
Per la nostra Pasqua
Cristo è stato sacrificato.
Celebriamo dunque la festa nel Signore.
Negli azzimi della sincerità e della verità.
Alleluia.

Pellegrino Santucci

«Noi non facciamo musica né per commercio, né per esibizionismo, e nemmeno per divertimento. Abbiamo un messaggio da trasmettere: è il messaggio dello spirito attraverso le stimolazioni dell'arte». Diceva così padre Pellegrino Santucci quando parlava della Cappella musicale di Santa Maria dei Servi di Bologna, la "sua" Cappella, che dirigeva dal 1947.

Il servo di Maria Pellegrino Santucci era nato a Montecastello di Mercato Saraceno (Forlì-Cesena) il 29 gennaio 1921 e aveva preso i voti nel 1944. Bolognese d'adozione, ma sempre legato alla sua Romagna, ha fatto conoscere a Bologna, già dagli anni Sessanta, le grandi Passioni di Johan Sebastian Bach e i mottetti di Palestrina.

A Roma aveva frequentato i corsi di canto gregoriano e quelli di polifonia al Pontificio Istituto di musica sacra. Aveva conosciuto il compositore Lorenzo Perosi («un incontro importante per la mia vita e per la mia passione per la musica», ripeteva) e aveva frequentato il Conservatorio di Pesaro, prima di insegnare a sua volta al Conservatorio di Firenze.

Figura poliedrica, osservatore polemico dei fatti, Pellegrino Santucci è autore di oltre duemila composizioni che toccano tutte le forme musicali, e centinaia di composizioni per organo. Si deve a lui, vero innovatore, la rinascita a Bologna, e non solo, della musica organistica; nel 1967 inaugurò un organo nella sua basilica, costato allora 50 milioni.

È autore di numerosi libri, sia di interesse musicologico che socio-religioso, contenenti sempre spunti polemici sulla politica, ma anche sulla Chiesa.

Per la sua attività musicale gli è stato assegnato il Premio alla cultura da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri della Repubblica.

Coro Polifonico “Ludus Vocalis” di Ravenna

Attorno ad un nucleo originario di una decina di coristi, si è creato nel tempo un gruppo di circa quaranta elementi, desideroso di impegnarsi nel repertorio sacro e profano dal '500 ai giorni nostri, con esecuzione “a cappella” ma anche con accompagnamento di organo o orchestra. Ha esordito in occasione della solennità di Santa Cecilia presso la Basilica di Sant'Agata Maggiore nel novembre 2004. Nel 2006 si è classificato primo al Concorso di esecuzione corale di musica sacra organizzato dal Coro della Casa di Carità di Lugo. Dal 2007 partecipa regolarmente a Ravenna Festival nelle liturgie domenicali. Ha collaborato con numerosi ensemble e orchestre del territorio. Ha in repertorio brani famosi e meno conosciuti, come la *Misa Tango* di Martin Palmeri, eseguita numerose volte, anche al Conservatorio Santa Cecilia di Roma con l'autore stesso al pianoforte, l'oratorio *La Natività* del Card. Domenico Bartolucci, eseguito in prima assoluta alla presenza dell'autore nel dicembre 2009, il *Requiem* e il *Magnificat* del compositore inglese John Rutter, col quale ha celebrato il proprio decennale di attività, tornando nella Basilica di Sant'Agata dove aveva esordito.

Dal 2008 cura l'organizzazione dei Concerti di Musica Sacra nella chiesa dei Cappuccini in Ravenna e dal 2006 organizza una rassegna nella quale ospita altri prestigiosi cori nazionali. Nel 2009 ha inciso un disco di musiche inedite di autori ravennati del XVII e XVIII secolo.

Svolge una ricca attività concertistica e liturgica nelle città più importanti d'Italia e all'estero. A Vienna ha eseguito, nella cattedrale di Santo Stefano, il *Requiem* di Mozart nella notte tra il 4 e il 5 dicembre 2012, ricorrenza della morte del compositore. Nel 2014 ha sostenuto la parte del coro della *Buona Novella* di De André nell'esecuzione del Faber Social Club. Nel 2016 è stato invitato a tenere un concerto per il ventennale del riconoscimento dei monumenti ravennati quali patrimonio dell'Unesco. Presenzia alle solennità principali nella Cattedrale della propria città, animandone le liturgie. Nel 2018 ha eseguito a Colonia, insieme al locale coro ecumenico, la prima esecuzione del *Te Deum* di Peter Reulein.

Stefano Sintoni

Nato a Ravenna, ha intrapreso gli studi di pianoforte presso l'Istituto Musicale “Giuseppe Verdi” della sua città, sotto la guida di Norberto Capelli, diplomandosi nel 1985. Contemporaneamente ha studiato organo con Mons. Luigi Bartolucci e quindi sotto la guida di Liliana Medici Turrini, diplomandosi nel 1991 presso il Conservatorio “Girolamo Frescobaldi” di Ferrara. Nello stesso Conservatorio ha studiato composizione con Roberto Becheri, diplomandosi nel 1998.

Ha svolto servizio liturgico nella sua città presso la chiesa di San Rocco e ora è organista della Cattedrale. Svolge attività concertistica sia come solista che come accompagnatore di piccoli gruppi o orchestre.

Per diversi anni ha curato la preparazione del coro nel gruppo teatrale “Sogn'attori” nell'allestimento di musical. Nel 2004 ha fondato il Coro polifonico “Ludus Vocalis” che dirige tuttora.

Roberto Cavrini

Ha compiuto gli studi musicali presso il Conservatorio "Giovan Battista Martini" di Bologna, diplomandosi in Composizione nel 1994 sotto la guida di Francesco Carluccio. Nello stesso Conservatorio, nel 1995 si è diplomato in Organo e composizione organistica con Umberto Pineschi. Successivamente ha frequentato corsi di perfezionamento presso l'Accademia di musica per organo di Pistoia.

Nel 1995 è risultato vincitore del terzo premio di composizione organistica al Concorso biennale per musiche organistiche di Varenna. Dal 1990 collabora con le Edizioni Carrara di Bergamo in qualità di autore di composizioni per organo.

Dal 1984 ricopre le funzioni di organista presso la Basilica di Santa Maria dei Servi di Bologna e riveste il ruolo di maestro organista e maestro accompagnatore della Cappella Musicale Arcivescovile della Basilica dei Servi, dove svolge anche la funzione di curatore responsabile dello storico archivio musicale. Nel 1996 ha fondato il Coro di Voci Bianche della medesima Cappella.

In qualità di concertista, ha svolto una intensa attività a Bologna presso la Basilica dei Servi, la Cattedrale di San Pietro, di San Petronio, la chiesa di Sant'Antonio, la chiesa della Santissima Annunziata, della Misericordia e molte altre. Ha tenuto inoltre concerti a Roma, Palermo, Ferrara, Modena, San Marino, Cesenatico, Milano Marittima, Porto Maggiore.

Ha svolto attività didattiche, in qualità di docente di strumenti a tastiere, presso diverse scuole Bologna e provincia dal 1995 al 2020. Nel 2012 ha partecipato a un progetto didattico destinato agli alunni delle scuole primarie presso la chiesa della Santissima Trinità di Bologna.

Ha inciso diversi cd per le Edizioni Paoline di Roma.

A mio nipote ROBERTO CAVRINI

Pellegrino Santucci

Sette piccoli pezzi per Organo

su motivi gregoriani



- 1) Kyrie
- 2) O Sanctissima
- 3) Sanctus Benedictus
- 4) Agnus Dei
- 5) O Sacrum Convivium
- 6) Ave Verum Corpus
- 7) Finale

Le liturgie domenicali

Carne e cielo, materia e spirito, corpo e anima. Da sempre il pensiero filosofico e religioso si dibatte su questo dualismo inconciliabile all'interno del quale si dipana il drammatico svolgersi dell'esistenza umana. L'annuncio del Vangelo di Giovanni «il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» segna uno spartiacque nella storia dell'uomo – *Et Verbum caro factum est* – si fece carne attraverso la carne, dentro la carne, quella di Maria, colei che nobilitò l'umana natura sì che *'l suo fattore non disdegnò farsi sua fattura*. A lei in particolare, ma non solo, è dedicato il percorso delle liturgie in questo anno così particolare e tragico che vedrà il nostro viaggio dell'amicizia fare tappa a Lourdes e Loreto, dove la carne sofferente degli uomini si reca in cerca di una *fontana vivace* di consolazione e speranza.

Basilica di Sant'Agata Maggiore

Fu innalzata nel v secolo d.C. lungo il corso del fiume Padenna, un antico ramo del fiume Po, il cui corso coincideva in parte con l'attuale via Mazzini. Fu edificata probabilmente sotto il vescovo Pietro II (494-519), il cui monogramma campeggia ancora oggi nella navata centrale, anche se è il vescovo Giovanni I (477-494) da ritenersi il vero fondatore.

L'abside fu probabilmente completata nel secolo successivo, sotto il vescovo Agnello (556-569), grazie al contributo di Giuliano l'Argentario, banchiere e mecenate bizantino, che negli stessi anni partecipò finanziariamente a fabbriche come quella di San Vitale, Sant'Apollinare in Classe e San Michele in Africisco.

Nel corso del tempo la chiesa ha subito numerose modifiche. Nel prato che la circonda, un tempo cimitero, si trovava un quadriportico, sostituito nel XVI secolo da un campanile circolare (1560). A seguito di un terremoto, nel 1688 la decorazione musiva dell'abside andò distrutta e il pavimento fu poi rialzato di 2.50 metri.

Nel corso dei restauri condotti tra il 1913 e il 1918 da Giuseppe Gerola furono aggiunti alla facciata il pregevole protiro in pietra bianca, proveniente dalla ex Chiesa di San Niccolò, coevo della torre campanaria, e la sovrastante bifora, riportando l'intero edificio all'originale atmosfera paleocristiana.

L'impianto basilicale è suddiviso in tre navate, separate da una doppia fila di dieci colonne di recupero sormontate da pulvini e capitelli corinzi databili al VI secolo, tra le quali spicca un ambone di marmo greco di color grigio/verde.

L'abside, in fondo alla navata centrale, è poligonale all'esterno e a catino semicircolare all'interno. Al centro, sull'altare, si staglia la tela (1546) dell'artista ravennate Luca Longhi che raffigura Sant'Agata fra le Sante Caterina d'Alessandria e Cecilia.

In Templo Domini, il prossimo appuntamento:

26 giugno, ore 11.15

Basilica di San Francesco

Gruppo Vocale Heinrich Schütz

direttore Roberto Bonato